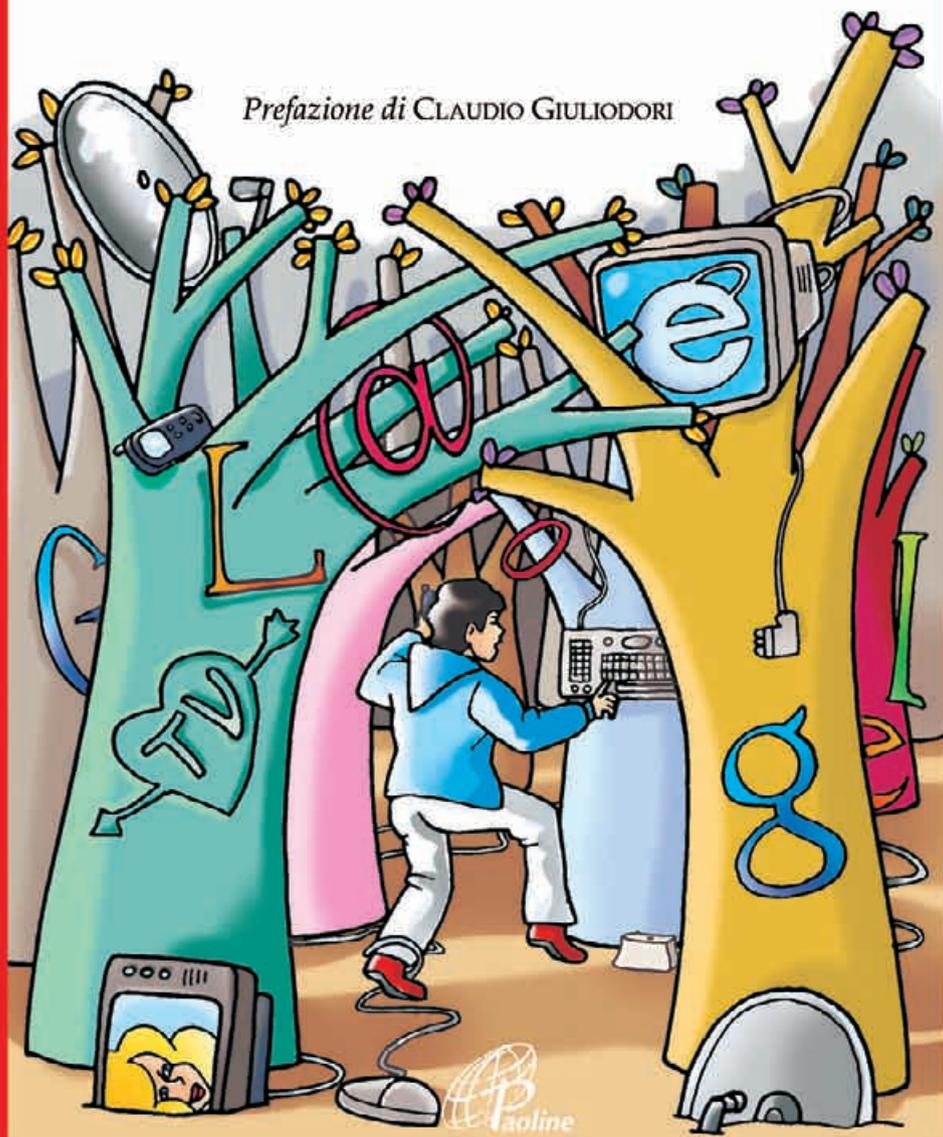


Vincenzo Varagona

Pollicino nel bosco dei media

*Come educare i bambini a un uso corretto
dei mezzi di comunicazione*

Prefazione di CLAUDIO GIULIODORI



PERSONA E SOCIETÀ

27

Vincenzo Varagona

POLLICINO NEL BOSCO DEI MEDIA

Come educare i bambini
a un uso corretto
dei mezzi di comunicazione

*Prefazione di
Claudio Giuliodori*



In copertina: Illustrazione di Marco Viale

PAOLINE Editoriale Libri

© FIGLIE DI SAN PAOLO, 2007
Via Francesco Albani, 21 - 20149 Milano
www.paoline.it
edlibri.mi@paoline.it
Distribuzione: Diffusione San Paolo s.r.l.
Corso Regina Margherita, 2 - 10153 Torino

SOMMARIO

<i>Prefazione</i> (Claudio Giuliodori)	pag.	00
<i>Introduzione</i>	»	00
<i>Capitolo I</i>		
IL CONSUMO MEDIATICO	»	00
1. Gli adolescenti sono davvero « tecno- maniaci »?	»	00
<i>Chi sono i veri malati?</i>	»	00
<i>I media, spia del disagio giovanile</i>	»	00
<i>Media che arricchiscono, media che impo- veriscono</i>	»	00
2. In pochi anni: il « raddoppio » dei cel- lulari, la fatica della carta stampata	»	00
3. Il rapporto Censis-Ucsi sulla comuni- cazione in Italia	»	00
<i>Da cittadino « monomediale » a cittadino multimediale</i>	»	00
<i>« Marginali » e « onnivori »</i>	»	00
<i>A cosa servono i media</i>	»	00
<i>Centralità e multimedialità della musica nella vita quotidiana</i>	»	00
<i>Sta tornando il piacere di leggere libri</i>	»	00
<i>I quotidiani si vendono poco, ma vendono molto</i>	»	00

DALLA TV AI LIBRI VIAGGIANDO CON I FIGLI NEL
MONDO DELLA COMUNICAZIONE (in collabora-
zione con Giovanni Varagona ed Eugenio
Lampacrescia)

	pag.	00
1. Introduzione	»	00
2. La televisione	»	00
<i>Vince, ma non convince</i>	»	00
« <i>Che schifo di programma...</i> »	»	00
<i>La tv nella nostra vita</i>	»	00
<i>Il tempo</i>	»	00
<i>Guardarla insieme</i>	»	00
<i>La scelta dei programmi</i>	»	00
<i>Rifare la tv</i>	»	00
<i>Tornare « cittadini della tv »</i>	»	00
3. Il computer	»	00
<i>Il fantastico mondo di Internet</i>	»	00
<i>La posta elettronica</i>	»	00
<i>Si torna finalmente a scrivere</i>	»	00
<i>La chat, msn, skype</i>	»	00
<i>Intanto arriva l'« i-phone »</i>	»	00
<i>Accompagnare per rendere liberi</i>	»	00
4. Il telefonino	»	00
« <i>Così so dove stanno...</i> »	»	00
<i>Gli squilli</i>	»	00
<i>Gli sms</i>	»	00
<i>Il messaggio più veloce del mondo</i>	»	00
<i>Il cellulare, ormai « schema corporeo »</i>	»	00
<i>Un'occasione per recuperare un'alleanza e- ducativa</i>	»	00
<i>Sms meno invasivi? Non sempre... e si ri- schia anche la multa</i>	»	00
<i>A scuola, la comunicazione « sotterranea »</i>	»	00
<i>Telefonini: l'intervento dell'Agcom</i>	»	00

5. Il videogioco	pag.	00
<i>Chi «videogioca» avvelena anche te...</i>	»	00
<i>Barbiellini Amidei: «È solo una questione di comportamenti»</i>	»	00
<i>Chi usa i videogiochi</i>	»	00
<i>Bambini multimediali</i>	»	00
<i>Eroi tutti al maschile</i>	»	00
<i>I ricchi e i potenti prevalgono sui poveri</i>	»	00
<i>La ricchezza è la chiave del successo e della popolarità</i>	»	00
<i>Gli eroi bambini</i>	»	00
<i>Come nascono i videogiochi</i>	»	00
<i>Vantaggi e svantaggi</i>	»	00
<i>Finzione e realtà</i>	»	00
<i>Storia del videogioco</i>	»	00
<i>Conseguenze psicologiche</i>	»	00
<i>Discutere, motivare, scegliere, regolamentare</i>	»	00
6. Libri e giornali	»	00
<i>Ci sono ancora!</i>	»	00
<i>Una maggiore familiarità</i>	»	00
<i>Qualche consiglio</i>	»	00
<i>L'esperienza di «Popotus»</i>	»	00
7. Il cinema (Fabio Sandroni e Nadia Ciambrignoni)	»	00
<i>Scusi, dov'è il cinema?</i>	»	00
<i>Una direzione, un percorso</i>	»	00
<i>Pollicino riparte</i>	»	00
<i>Qualche esempio</i>	»	00
<i>Al cinema con Pollicino</i>	»	00
8. Il teatro	»	00
9. La musica	»	00

SICURI IN RETE (a cura della Polizia Postale e delle Comunicazioni)	pag.	00
1. Come proteggere i nostri figli	»	00
<i>Alcuni consigli per la navigazione sicura</i>	»	00
2. Insetto per i ragazzi	»	00
<i>Un nuovo passatempo di nome Internet</i>	»	00
<i>Inconvenienti</i>	»	00
<i>Consigli</i>	»	00
3. La « rete » vista da un poliziotto	»	00

Capitolo IV

ORIENTARSI SUI MEDIA: ESPERIENZE	»	00
1. Cercando i giovani in rete... in chat con « don Server » e « padre Net »	»	00
2. La « media education »: il « Centro Zaffiria »	»	00
<i>Da Bellaria Igea Marina la realtà di Medi@tando</i>	»	00
3. Med: l'esperienza di un decennio	»	00
4. Media e garanzie per i minori	»	00
5. Un'alleanza educativa: scuola, famiglia, parrocchia	»	00
<i>La scuola, maestra di comunicazione</i>	»	00
<i>La famiglia</i>	»	00
<i>Media e parrocchia</i>	»	00
1. Introduzione	»	00
2. L'esperienza di « Portaparola »	»	00
3. Don Tonino Lasconi: « Predicately sui media »	»	00
4. La « parrocchia-laboratorio » di don Giampiero ad Ascoli Piceno	»	00

6. Aiart: per una coscienza critica dei media	pag.	00
<i>Alcuni riferimenti utili</i>	»	00
<i>Notizie sui collaboratori</i>	»	00

PREFAZIONE

di Claudio Giuliodori*

La Chiesa ha avuto nella sua storia grandi figure di comunicatori, a partire da Gesù. La riflessione spontanea, a più di duemila anni, è che allora, e per secoli, queste grandi figure hanno portato l'annuncio utilizzando tutti i mezzi a disposizione e con grande efficacia. Oggi, con mezzi potentissimi a disposizione, lo stesso annuncio fatica a passare, come se incontrasse una sorta di antidoto culturale fatto di abitudine, assuefazione.

Le nuove tecnologie portano ogni giorno una valanga di notizie, informazioni, input cui faticiamo a stare dietro: un'overdose cui ci piacerebbe contrapporre il silenzio. Tanto più potenti e numerosi sono i mezzi che abbiamo a disposizione, tanto maggiore sembra diventare la difficoltà a comunicare. Allora, forse, occorre davvero recuperare la dimensione del silenzio per aprire spazi di riflessione sul senso della nostra esistenza e sul ruolo che nella nostra vita quotidiana possono avere i media.

Non a caso il Papa ci suggerisce di ripartire dai ragazzi¹. « L'immensa espansione dei mass media – affer-

* Direttore dell'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali della Conferenza Episcopale Italiana, vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia.

¹ Cfr. Benedetto XVI, *I bambini e i mezzi di comunicazione: una sfida per l'educazione*, Messaggio per la 41ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, 24 gennaio 2007, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2007.

ma – da una parte moltiplica definitivamente le informazioni, dall'altra sembra indebolire le nostre capacità di una sintesi critica ». Ciò succede negli adulti, figuriamoci nei ragazzi le cui difese, in termini di capacità di analisi e di esperienza, sono enormemente inferiori.

Occorre essere prudenti, non prevenuti. Vigilanti, non diffidenti. Si deve guardare con fiducia al futuro e alle nuove tecnologie che avanzano con una rapidità sorprendente. Dobbiamo aiutare le nuove generazioni a guidare il progresso tecnologico senza farsi travolgere, custodendo il primato della persona, delle relazioni umane e dei valori spirituali.

Questo volume ha la caratteristica di non nascere nelle aule universitarie, ma dall'esperienza quotidiana dell'essere genitore, educatore, studioso e professionista: dai problemi concreti, insomma, di chi vive tv, computer, cellulare dentro casa, a scuola, negli ambienti di lavoro, in gruppo, e pensa che il rapporto con questi strumenti possa cambiare, non con grandi studi, ma attraverso piccole accortezze.

Propone, questo sì, un cambio di mentalità: superare vecchi pregiudizi (demonizzazione e prevenzione nei confronti delle nuove tecnologie), con la scommessa di avvicinare generazioni a volte allontanate dall'età e dai ruoli con una forma di « mutuo aiuto » nella soluzione di problemi comuni. Gli adulti sono infatti fatalmente meno flessibili nell'uso di apparecchi complicati e libretti di istruzioni enciclopedici, mentre i ragazzi sono certamente più intuitivi e immediati, ma meno esperti della vita e spesso ancora meno equilibrati nell'uso di mezzi che – se non abilmente e sapientemente gestiti – rischiano di finire per gestire l'esistenza delle persone.

Il libro propone una bella sfida, alla famiglia, alla scuola, alla parrocchia: allearsi per progettare insieme

un percorso educativo all'uso dei media, affinché questi strumenti arricchiscano la possibilità di crescita personale e comunitaria. Sta a noi, alle nostre capacità di vincere la pigrizia, riuscire a evitare che mezzi così potenti anziché arricchire le potenzialità di comunione, le disgreghino, facendoci entrare in un vortice dal quale, poi, è ben difficile uscire.

Il volume offre consigli, proposte, riferimenti, per chi desidera saperne di più sui diritti di chi utilizza la tv, su come usare meglio il computer, sui progetti di « media education » esistenti e sulle esperienze scolastiche e familiari che hanno saputo valorizzare questi strumenti per rendere migliore la vita di comunità. L'augurio è, naturalmente, che queste pagine possano anche essere strumento di una pastorale – quella dei media e con i media – che la Chiesa sta incoraggiando. Anche questo è un passo avanti nella direzione indicata dal Direttorio della Chiesa italiana sulle comunicazioni sociali.

INTRODUZIONE

L'educazione al corretto utilizzo dei mezzi di comunicazione sta finalmente diventando, nella coscienza comune, una priorità: lo sta diventando, purtroppo, sull'onda dell'emergenza, di problemi talvolta drammatici che finiscono spesso in prima pagina, per poi retrocedere in poco tempo, fino a scomparire nelle nebbie dell'assuefazione.

Queste pagine nascono invece da una riflessione avviata alcuni anni fa, con una bella intuizione, da un caro collega, Emilio Rossi, che, nella veste – allora – di presidente dell'Ucsi (Unione stampa cattolica italiana), aveva pensato di investire energie e progetti sulla « media education », lanciando il programma « Ragazzi e media, cento incontri », che ha avuto il pregio, negli anni, di avvicinare professionisti dell'informazione al mondo educativo, nelle famiglie, nelle parrocchie e nelle scuole.

Nello stesso tempo l'Ucsi ha deciso di avviare un monitoraggio sul consumo mediatico, affidandolo al Censis, in modo da ottenere una radiografia precisa del campo d'intervento educativo.

Iniziative che appaiono in straordinaria sintonia con i contenuti del messaggio di Benedetto XVI per la 41ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali che ha per tema *I bambini e i mezzi di comunicazione: una sfida per l'educazione*.

Il confronto con questi mondi (famiglia, scuola, Chiesa) ha consentito di definire una prima regola,

già questa – come abbiamo visto – non facile da applicare e seguire: i progetti educativi non dovrebbero nascere come gestione di un'emergenza. Invece accade proprio questo: la comunità si convince di dover intervenire con energia in un percorso educativo solo quando scoppia una grave crisi. Purtroppo questi casi risultano sempre più frequenti.

Il rapporto con i media diventa emergenza quando un gruppo di ragazzi con il cellulare filma gesti di violenza di altri coetanei, rivolti spesso a soggetti più fragili, e poi il filmato viene messo in circuito o attraverso gli stessi cellulari, oppure in rete. Nel dibattito che ciclicamente segue questi eventi c'è anche il tentativo di rimuovere il vero problema, attribuendo in modo velleitario responsabilità allo strumento piuttosto che alla carenza di opportune dinamiche educative.

Fa, insomma, una grande fatica a passare il principio del « metodo preventivo », teorizzato e applicato, anche in questo caso non senza difficoltà, da uno dei più grandi educatori di tutti i tempi, san Giovanni Bosco, che ha tradotto il suo metodo in stile permanente per gli oratori salesiani diffusi in tutto il mondo.

Prevenzione, il Papa lo ribadisce, significa garantire un'adeguata formazione a un uso corretto dei media, cosa essenziale per lo sviluppo culturale, morale e spirituale dei bambini.

In realtà – ed ecco il primo, importante punto – quando si parla di « ragazzi e media » non si dovrebbe neanche parlare di metodo preventivo, perché l'educazione all'uso dei media è innanzitutto educazione alla *comunicazione* in senso totale ed educazione alla comunicazione è essenzialmente educazione alla *vita*. Quest'affermazione può sembrare banale, ma non lo è, perché anche oggi quando si parla di « ragazzi e media », il primo pensiero è rivolto alla necessità di una formazione più accurata all'uso della tecnologia, aggiungendo magari qualche sottolineatura pedagogica.

Ma possedere il « sapere tecnologico » non basta, se non c'è equilibrio nella persona, capacità nella relazione con l'altro, rispetto per il prossimo. È questo il motivo che rende il processo educativo estremamente complesso.

Riconoscere questa complessità è importante, perché significa accettare di mettere in gioco anche gli adulti, gli educatori, noi stessi, in una sfida che vede – a differenza di altre dimensioni educative – i ragazzi molto più precoci nell'apprendimento tecnico, ma non certo nella capacità di discernere, di capire cosa è bene e cosa è male e – in definitiva – quale spazio e quale ruolo uno strumento possa e debba occupare nella propria vita.

Questo importante passaggio spesso mette in crisi gli adulti, che si bloccano davanti alla difficoltà tecnica, che richiede flessibilità mentale, ma rinunciano nel tempo stesso ad affrontare il secondo e più importante aspetto del problema, che si traduce in regole comportamentali, ma anche in concreta gestione degli spazi di casa in cui questi strumenti rivendicano la loro presenza.

Le nostre comunità continuano a dedicare, giustamente, riflessioni e dibattiti alla televisione, senza però accorgersi che la televisione così come noi la pensiamo sta avviandosi a scomparire, perché è già su Internet e fra poco sarà a tempo pieno sui cellulari e un giorno sarà sugli orologi da polso, « computer da passeggio » con cui sarà possibile fare un po' di tutto.

La tecnologia non si ferma, il mondo non si ferma: viaggia a una velocità straordinaria, che per i ragazzi è assolutamente normale, perché i ragazzi riescono a seguirne il ritmo con naturalezza. Gli adulti, alcuni seguono, altri fanno più fatica, altri ancora rinunciano, chi per inadeguatezza, chi per stanchezza, chi per paura.

Ecco perché i « Pollicini » non sono solo i ragazzi che si affacciano alla vita, ma anche gli adulti che han-

no la bella responsabilità di accompagnare i ragazzi a scoprire la vita, ma spesso sono i primi a rimanere sorpresi di quello che la vita stessa può offrire.

Ecco perché, alla fine, i veri «ragazzi» diventano gli adulti, che sono semplicemente «ragazzi nati prima». Se di prevenzione nelle nostre famiglie vogliamo parlare, quindi, questa nasce proprio nel momento in cui prende forma la famiglia. Se l'educazione alla vita, alla comunicazione, all'uso di media (di tutti i media, tecnologici e non tecnologici) non è arrivata prima, questo è uno dei processi su cui deve insistere la pastorale familiare, che deve cominciare quando la famiglia comincia a formarsi, ad esempio, nei corsi per fidanzati, con opportuni riferimenti e percorsi.

L'educazione ai media, sostiene Benedetto XVI, dovrebbe essere positiva, e un valore fondamentale riveste l'esempio dei genitori: genitori che abbiano un rapporto sereno con tv, cellulare, computer, libri, giornali, teatro, cinema, musica ecc.

Non significa avere genitori perfetti, quanto avere genitori, educatori, animatori, insegnanti equilibrati, in grado di dare un giusto ruolo a questi oggetti e di entrare in relazione correttamente con essi.

Non significa avere necessariamente persone con competenze tecnologiche avanzatissime, anche se ciò non guasta; significa avere vicino persone comunque disposte a misurarsi, anche insieme al ragazzo o ragazza, con il nuovo, in un equilibrio che comprenda, in un processo educativo completo, tecnologia ma anche strumenti tradizionali, che mantengono e spesso rafforzano il loro ruolo.

Educazione nell'equilibrio, ci ricorda il Papa, significa seguire la via della bellezza, della verità e della bontà e questa è una prima non sottile differenza fra lo stile educativo che possono proporre famiglie, scuola e Chiesa e quello che invece permea spesso proprio i mass media, i cui operatori risultano troppo spesso

condizionati da logiche commerciali, dalle pressioni pubblicitarie e dallo stress degli ascolti, che marginalizzano, fino a schiacciare, la dignità della persona.

Ecco, allora, che queste pagine vogliono essere un contributo a questo progetto che può e deve vedere unite, famiglie, scuola e parrocchia, come afferma Benedetto XVI, in un progetto comune di « media education »: un programma di lavoro innovativo che riesca a mettere in rete – facendole conoscere – risorse d'avanguardia che già esistono per aprirsi a una visione del mondo e della vita in cui – citiamo sempre il Papa – « la dignità umana sia il centro di ogni valida comunicazione ».

